

La Luce esorta sempre a non avere paura. Perché non siamo soli, perché tutti i nostri compagni di cuore ci sono sempre vicini, e perché per ogni cosa c'è una soluzione, e, ancora di più, una soluzione che risulta appropriata e tesa a garantire il benessere di tutti i partecipanti al gioco.

In diverse occasioni, operatori ed esseri di Luce sono stati avvisati della circostanza che i primi "nemici", coloro che avessero per primi contrastato il loro operato, sarebbero stati gli stessi [altri] operatori di Luce.

Per quanto questo possa risultare vero nella generalità dell'argomentazione, l'asserzione non può considerarsi tuttavia veramente esatta, per il semplice motivo che chi fa la "guerra" ad un essere di Luce, o ad un operatore di Luce, non può in alcun modo considerarsi tale. Non può cioè ancora essere ritenuto un vero operatore di Luce.

È probabile che egli avrà preso magari accordi in tal senso, e potrà esserci nel profondo del suo intimo, o del suo cuore, l'intenzione di lavorare in questa direzione, ma non è certamente questa, ancora, la sua posizione, e il suo ruolo, nella comunità di Luce.

Non si vuole intendere che per essere operatore di Luce occorra condividere tutto di tutti con tutti, indiscriminatamente, e in barba alle proprie simpatie e inclinazioni.

È certo, e non si deve disconoscere - non è necessario del resto - che ognuno abbia le proprie preferenze e le proprie disposizioni di fondo. E nessuno ha il diritto di imporre a tutti i costi le proprie, laddove una buona convivenza debba risolversi invece, in un'accettazione tranquilla di ciò che non è teso a ferire, danneggiare, o turbare alcuno, chiunque esso sia.

C'è chi gradisce una strada invece che un'altra, chi un Dio o un maestro invece che altri, o un genere di cerimonie, o riti, invece di altri. Questo però, in nessuna occasione, dovrebbe portare a guerre, o a mortificare qualcuno.

Può accadere invece, anche nei gruppi che dovrebbero seguire la Luce, o una qualche strada spirituale, che esplodano rabbie incontrollate, già solo perché uno dei componenti - magari proprio quello dal cuore più semplice, e, per questo, più puro - si permette di proporre agli altri qualcosa di appena percettibilmente diverso dall'usuale, e non rientrante [ancora] nelle categorie mentali dei membri dominanti della compagine.

Per quanto giungere a conclusioni di alcun genere sia sempre rischioso, non si può tuttavia non affermare che questi gruppi siano ancora presi dalla dualità, e coinvolti in un tipo di gestione che ha il potere, e non la Luce, come priorità.

Non siamo quindi di fronte a gruppi di spiritualità avanzata, ma di potere, cosa che certamente non serve più ad una realtà che ha l'unità, e non la separazione, l'Amore incondizionato e non lo squilibrio, come proprie caratteristiche di base.

In una società avanzata, o, meglio, in una società "naturale", al passo con le trasformazioni in atto, per poter stare insieme occorre rilasciare molte delle proprie credenze e convinzioni, partendo dalla doverosa premessa che tutti siamo in ogni caso diversi, come, del resto, saremo sempre, perché è questa una costante di questo multiverso - e imparare quindi, l'arte dell'adattamento.

Ecco, di conseguenza, un'altra parola della nuova era: "adattamento", inteso nella sua più positiva accezione possibile.

"Adattarsi". Per stare insieme occorre che ci adattiamo a farlo, che ci adattiamo agli altri.

Abitudini, convinzioni, convincimenti, alla lunga complicano solo la vita, e portano all'isolamento totale. Adattarsi agli altri vuol dire invece conservare quell'attimo di giustizia personale che possa ancora servirci come punto di riferimento per una qualche forma di saldezza - se di questo abbiamo ancora bisogno - e accogliere nel contempo ciò che consideravamo errore, o torto, negli altri e nel mondo, a meno che questo non ci ferisca, o ci provochi danno, o lo faccia nei confronti di qualsiasi altro essere dell'universo - come nuova e ulteriore verità della nostra vita.

Cosa che, del resto non appare, forse, così complicata.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar

P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.
Quindi, dov'è il problema?

noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.